

FERNANDO FARULLI
1923-1997

a cura di MARCO PIERINI

Gli
Orl

FERNANDO FARULLI

1923-1997

a cura di MARCO PIERINI

Fiesole, Sala del Basolato e Sala Costantini
5 luglio – 17 settembre 2023

Firenze, Accademia di Belle Arti, Sala Ghiberti
7 luglio – 17 settembre 2023

Enti promotori



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
DI FIRENZE

Contributi



FONDAZIONE
CR FIRENZE

Comitato scientifico

Antonello Farulli
Luca Farulli
Carlo Falciani
Arturo Galansino
Elisabetta Longari
Marco Pierini
Claudio Rocca
Mario Ruffini
Carlo Sisi

Segreteria scientifica
Costanza Neve

Coordinamento organizzativo

per il Comune di Fiesole
Silvia Borsotti

per l'Accademia di Belle Arti di Firenze
Stefano Cardone
Margherita Vestri

Ufficio comunicazione
Silvia Vannacci

Immagine coordinata
Gli Ori

Interventi di manutenzione/restauro
Muriel Vervat
Lorenzo Conti

Realizzazione dell'allestimento
Butterfly Transport s.r.l.

Realizzazione illuminazione allestimento
BV Impianti s.r.l.

Realizzazione grafica
Gli Ori

Trasporti e imballaggi
Butterfly Transport s.r.l.

Assicurazione
A.G.E. Assicurazione Gestione Enti s.r.l.

Prestatori
Associazione Fernando Farulli
Luca Farulli
Ilaria Sborgi

Realizzazione del volume
Gli Ori, Pistoia

A cura di
Marco Pierini

Testi di
Maria Alberti
Carlo Falciani
Antonello Farulli
Luca Farulli
Costanza Neve
Marco Pierini
Mariia Shevchenko

Crediti fotografici
Antonino Quattrone

Progetto grafico e impaginazione
Gli Ori Redazione

Impianti e stampa
Baroni e Gori, Prato

© 2023 per l'edizione Gli Ori
per i testi e le foto gli autori
ISBN 978-88-7336-934-9
Tutti i diritti riservati

www.gliori.it

Ringraziamenti
Andrea Alibrandi
Lucia Nadetti
Riccardo Pedini

OMAGGIO A FERNANDO FARULLI

Fernando Farulli, nato a Firenze nel 1923, dove è scomparso nel 1997, è stato un artista capace di declinare la propria vitale fantasia ed espressività artistica su molti registri differenti e mi piace, qui, ricordare soprattutto le sue scelte tematiche concentrare sui paesaggi industriali, il suo interesse verso la raffigurazione della realtà lavorativa legata all'industria e alle fabbriche e, in particolare, alla zona industriale di Piombino, che ha costituito per Farulli il luogo privilegiato della sua indagine stilistica e ideologica e che ha ispirato opere bellissime che ci lasciano l'immagine di un luogo della nostra regione sicuramente da lui molto amato.

Questa mostra a lui dedicata mi offre l'occasione per sottolineare come la Toscana, senz'altro conosciuta nel mondo per lo più per il suo patrimonio artistico rinascimentale, sia una regione altrettanto ricca di straordinari artisti contemporanei, tra i quali appunto Fernando Farulli, sui quali dobbiamo puntare per far sì che si affermi la consapevolezza che la Toscana offre, a livello culturale, un viaggio che collega la storia del passato a quella del presente e che la nostra regione, terra ispiratrice di artisti, in fondo è sempre stata nel corso della sua storia un centro di produzione d'arte contemporanea che non si è mai fermato.

Ringrazio quindi la famiglia Farulli, l'Accademia delle Belle Arti di Firenze e il Comune di Fiesole che hanno realizzato questa mostra a lui dedicata a cento anni dalla sua nascita che è l'omaggio a un artista ormai riconosciuto uno dei grandi pittori del secondo Novecento.

Come amante dell'arte gli esprimo gratitudine per ciò che ci ha regalato, opere che trasmettono emozioni autentiche e vive.

Come Presidente di questa splendida Regione, terra di sorprendenti e multiformi varietà artistiche, lo ringrazio di cuore per aver portato il nome della Toscana nel mondo.

Eugenio Giani
Presidente della Regione Toscana

FERNANDO FARULLI

un grande Assessore, un grande uomo di cultura

Quest'anno ricorre il centenario della nascita di Fernando Farulli: proprio oggi, 5 luglio, giorno della inaugurazione della serie di mostre. L'idea di promuovere una iniziativa sulla sua figura, svolta in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Firenze dove Farulli ha insegnato per decenni, è nata in noi, però, non da un intento commemorativo, bensì da un pensiero di più ampio respiro, tutto rivolto al futuro.

Fernando Farulli è stato per quasi venti anni Assessore alla Cultura del nostro Comune, prima con il sindaco Giovanni Ignesti, poi con Adriano Latini. Al tempo stesso è stato pittore riconosciuto a livello nazionale e internazionale e insegnante per tutta la sua vita, sin dai lontani anni dell'ultimo conflitto mondiale.

Il pensiero di più ampio respiro cui facevo riferimento in apertura, era quello di portare alla luce il punto dell'unione tra i vari piani della sua attività, di riflettere su di esso, di capire cosa poterne trarre. Perché è proprio il punto di congiunzione a spiegare la ragione dell'instancabile lavoro svolto da Fernando Farulli come organizzatore culturale, con il quale ha fatto ricadere sul territorio le esperienze e tutto ciò che ha raccolto personalmente nel corso della propria vita.

Questo è stato il segreto del suo fare cultura.

Fernando Farulli animato da una radicale amicizia con le cose prossime, con il sogno di futuro, di un futuro proveniente dai bisogni di un paese e di un territorio umiliati dalla guerra e dalla distruzione.

Fernando Farulli desideroso di congiungere il nostro territorio con il sogno di crescita dell'intero paese e dell'Europa, con il sogno di condividere l'impegno per un futuro di maggiore libertà: libertà dal terrore, dal dolore, dalle mancanze.

Fernando Farulli mosso dal desiderio di una crescita diffusa di sapere, base per un agire in consapevolezza e per comprendere la realtà senza pregiudizi.

Questo il punto di attrazione che troviamo nel lavoro di Fernando Farulli e che ritroviamo nei suoi quadri, nel suo impegno di organizzatore pubblico di cultura, di insegnante.

Auguri Fernando!!

Anna Ravoni
Sindaco di Fiesole

FERNANDO FARULLI IN ACCADEMIA

Quando Carlo Ludovico Ragghianti immaginava e progettava per Firenze un museo che potesse configurarsi come “gli Uffizi dell'arte moderna”, con un respiro internazionale e una pluralità di espressioni figurative in grado di proiettare la città oltre il suo recinto rinascimentale, non mancò di invitare tra i molti protagonisti dell'arte del dopoguerra Fernando Farulli, che negli anni Sessanta si era impegnato a dare del Realismo una personale interpretazione militante. Non poté allora non essere congeniale al ‘multanime’ Ragghianti, intento a ricostruire dopo l'alluvione del 1966 un profilo identitario del Novecento figurativo, l'impegno dell'artista rivolto all'etica del sociale, da lui declinata in immagini di forte espressività formale, e insieme la componente interdisciplinare, che gli consentirà affondi significativi anche nell'ambito del teatro musicale. La mostra, curata da Marco Pierini, presenta una selezione di dipinti intesa a ripercorrere la vicenda creativa di Farulli secondo una studiata sintesi mirata a rendere evidenti sia le componenti poetiche, contraddistinte da un drammatico espressionismo, sia il catalogo dei temi che distinsero l'artista nelle esposizioni di Pasadena e di Berlino portando alla ribalta la controversa suggestione delle fabbriche e la loro moderna epopea. La sezione ospitata all'Accademia di Belle Arti di Firenze, incentrata soprattutto sui dipinti di grandi dimensioni, intende alludere al profilo per così dire didattico di Farulli, quella straordinaria capacità di comunicare attraverso la pittura una costante fiducia nel progresso della civiltà e nel ruolo che le arti debbono assumere nel percorso di crescita dell'individuo. Un pensiero esplicitamente dichiarato dall'artista, attivo organizzatore e promotore culturale, che abbiamo voluto riproporre nelle stanze dell'Accademia proprio per sollecitare le giovani generazioni ad un confronto non soltanto tecnico-formale ma esteso anche ai valori di “libertà e giustizia” che in Farulli alimentarono un'immaginazione accesa e partecipe.

Carlo Sisi
Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Firenze

PER FERNANDO FARULLI

Io ho che come ho la terra ho il mare,
non *country*,
non *high life*,
non *tennis* e non *yacht*,
ma di spiaggia in spiaggia e d'onda in onda,
gigantesco azzurro aperto democratico:
insomma il mare¹

In questa poesia, l'unica che mi recitò ad alta voce con commozione, c'è tutto Fernando Farulli. Apertura mentale, democrazia e il mare come condivisione ampia della bellezza del mondo in un lungo processo di sensibilizzazione della società che aveva preso slancio dalla città etrusca di Fiesole. Per quanto lo avesse intuito avrebbe avuto orrore di un mondo in cui il lavoro avesse perso quasi tutto il suo valore rispetto alla logica della globalizzazione finanziaria. I Costruttori nacquero per difendere l'etica superstite del lavoro e la dignità, il rispetto, per l'essere umano e per la sua tenerezza, la sua vulnerabilità: il ritratto di un uomo mitologico alla fine di una epoca. Ancora, con la stessa veemente delicatezza, nel ciclo conclusivo della sua opera, *Le mura di Atlantide*, la scelta della parola *mura* non sottintese mai una chiusura, ma, al contrario, la tutela dell'ultimo estremo orizzonte difendibile dell'essere umano di fronte alla violenza: il Sogno.

Antonello Farulli

PER FERNANDO FARULLI

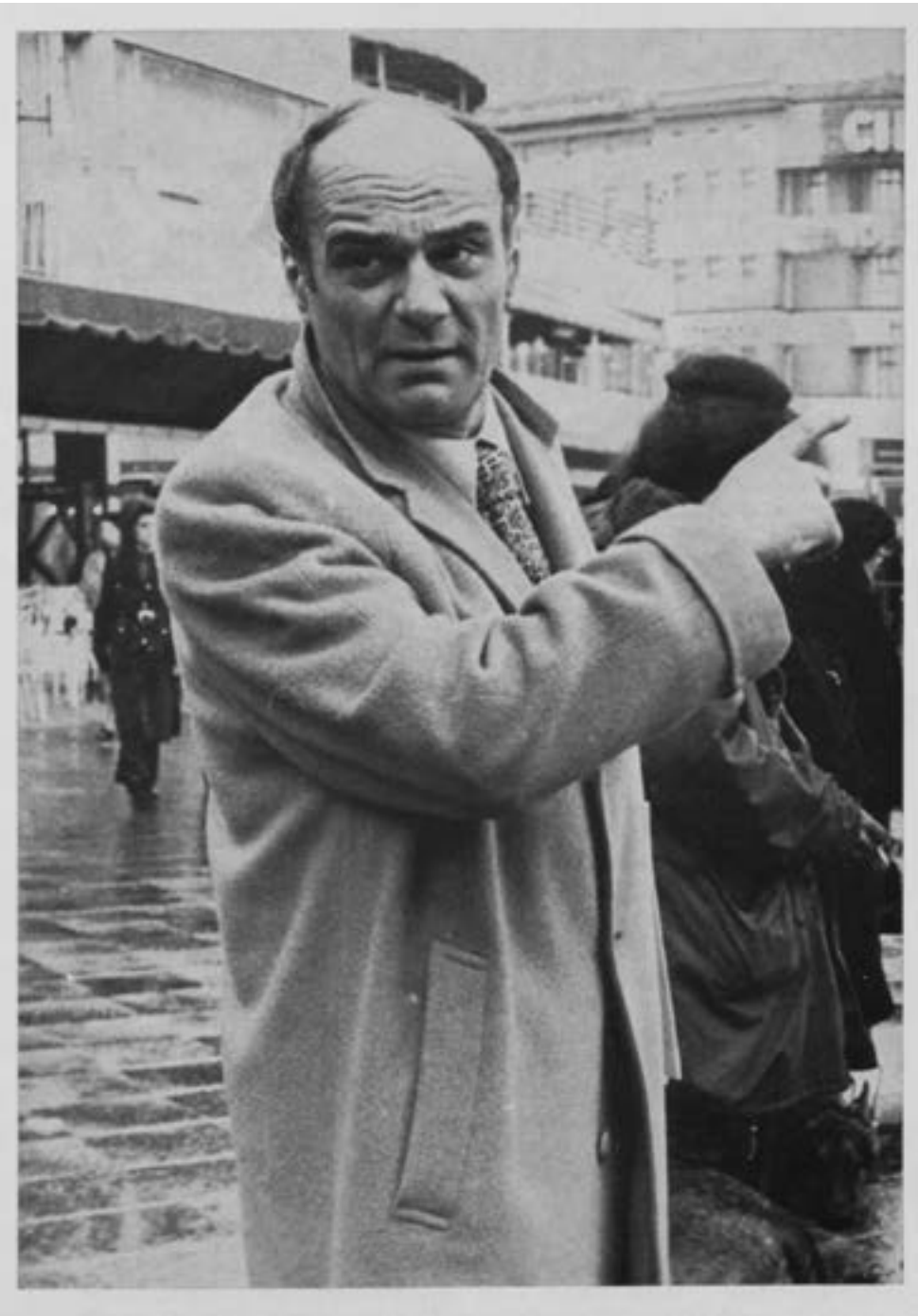
Siam fatti della stessa materia che è dei sogni
(H. v. Hofmannsthal)

Mito è lavoro, lavoro è mito. Il mito vorrebbe che la natura ripetesse il suo ciclo, imprigionasse il vivente nel suo meccanismo di terrore e dolore: vorrebbe che il verdetto si avverasse. Il lavoro lavora, perché il destino di terrore e dolore si riscatti, per intuirsi felici e non semplicemente scampati per fortuna o risparmiati dall'attimo di distrazione del destino. Direi: qui è in giuoco natura umana, il sorriso felice del primo uomo nello spazio, mito progressivo, che libera dal peso di gravità; sorriso gioioso di chi si scopre affrancato, di chi sente se stesso nelle proprie mani. Un potere che forgia un sapere non ancora dato, una forma di sé non ancora data, non mai imposta. Natura umana, mani, guanti come ulivi o come colline: ulivi mai visti, occhi e volti mai visti nelle loro metamorfosi tecnologiche, mai integrate, ma sempre sognanti: come la luna, come la palma. Natura umana, allora, tenta un altro passo di danza, un altro tempo di metamorfosi: il corpo diviene sogno, leggero e si libra come un fantasma blu notte sull'autostrada; non si fa prendere, non sprofonda nella malinconia, non ha passioni tristi, è tenuto in vita dal brivido. Un altro giro, un altro passo di danza tra le palme, ancora un desiderio. Non mi avrete.

Felicità è immaginarsi al di là della signoria di terrore e dolore: affetti mai dimenticati, ma trasformati in colori, in fiamme di altoforno, in schizzi di acqua. Il tuffo, la piscina, ancora un altro giro, ancora un altro corpo. L'uomo non è finito. Mito è lavoro.

Luca Farulli

1. Guillen, Nicolas, da *Tengo*, 1964, Edizioni Accademia, Milano 1971



SOMMARIO

	MARCO PIERINI
15	LIMPIDO COME UN VETRO PERCORSO DELLA PITTURA DI FERNANDO FARULLI
25	Opere
	CARLO FALCIANI
85	I COSTRUTTORI E IL NUOVO MONDO
97	Oltre le arti figurative
	MARIA ALBERTI
99	FERNANDO FARULLI «HOMO FABER»
	MARIIA SHEVCHENKO
111	FERNANDO FARULLI E LA NASCITA DEL MODELLO FIESOLE
139	Apparati a cura di COSTANZA NEVE
140	ANTOLOGIA CRITICA
147	BIOGRAFIA
151	MOSTRE PERSONALI
153	MOSTRE COLLETTIVE
157	BIBLIOGRAFIA SELEZIONATA



Paesaggio, 1948

LIMPIDO COME UN VETRO

PERCORSO DELLA PITTURA DI FERNANDO FARULLI

MARCO PIERINI

Credo che sia possibile accentuare i valori e i mezzi espressivi di segno, colore e forma senza dover distruggere il linguaggio plastico, con le sue radici semantiche di una capitale moderna iconografia laica. Credo che ci si possa esprimere ricorrendo a forti iperboli, che si possa esaltare l'oggettività con la potenza dell'esperienza personale

Fernando Farulli

Nell'immediato secondo dopoguerra pochissimi pittori italiani nati nei due decenni precedenti si sottrassero a una fase di rimediazione neocubista, alla quale affidarono il compito – delicatissimo – di riconciliare le coscienze con la possibilità di tornare a fare arte e di superare l'afasia creativa cristallizzata nella celebre sentenza di Adorno: "scrivere una poesia dopo Auschwitz è un atto di barbarie"¹. I colori e gli inserti di 'realtà' del Cubismo sintetico ben si prestavano tanto alla riappropriazione di un linguaggio pittorico di base, scevro dai gravami del soggetto, della storia, della narrazione, quanto al sostentamento dell'impulso che muoveva i giovani artisti e li predisponne a interrogare la pittura perché si facesse strumento di crescita individuale e collettiva, perché formulasse, se non risposte, almeno l'urgenza delle domande. Applicazione disciplinata al dettato picassiano, incarnato soprattutto dalla potenza espressiva di *Guernica*, assunta sia da chi individuò poi nella non figurazione la chiave della propria poetica sia da coloro che si orientarono verso il realismo (o, meglio, a tutto ciò che siamo abituati forse troppo comodamente a classificare come tale). Prima di addentrarsi dunque nella strada senza ritorno del proprio destino artistico Afro come Pizzinato, Corpora quanto Guttuso, Birolli, Morlotti, Turcato, Vedova, si soffermarono il tempo necessario alla propria definitiva maturazione su quel "linguaggio (...) classico della tradizione

¹ Il titolo si trae da *Memoriale* di Paolo Volponi (Garzanti, Milano 1962, p. 57), "Tutto avvenne così ed entrai nella fabbrica, limpido come un vetro"; l'esergo da *A lapis copiativo*, in *Farulli*, catalogo della mostra (Firenze, Galleria Santacroce, 17 ottobre-6 novembre 1964), a cura di Massimo Di Volo, Edizioni d'Arte Santacroce, Firenze 1964
1. Theodor W. Adorno, *Critica della cultura e società*, in *Prismi. Saggi sulla critica della cultura*, trad. it di Carlo Mainoldi, Einaudi, Torino 1972, p. 22.